

*i Lapislazzuli*

A chi ha sogni da raccontare.  
*AC*

*Per tutte le gatte della mia vita: passi, code, musì, pelo.*  
*SM*

© 2024 Lapis Edizioni  
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)

Progetto e illustrazioni di Anna Curti

ISBN: 979-12-5519-010-3

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024  
presso Abografika d.o.o.

# I SOGNI DI YUME

raccontati da Sara Marconi  
illustrati da Anna Curti



 **Lapis**  
edizioni



## YUME

Vivo da molti anni con un gatto, un grande gatto che si chiama Yume.

Yume è vecchio, grasso, morbido e saggio. Mi ascolta quando parlo, mi calma quando perdo la pazienza, mi conosce meglio di chiunque altro.

Un giorno ho comprato una poltrona foderata con un tessuto giapponese rosso e nero, e da quel momento è stato il suo posto preferito: è diventata la sua poltrona.

Ora passa il tempo sulla poltrona, mi guarda mentre cucino, sparecchio, metto i piatti nel lavello. Si acciambella e fa le fusa, a volte si fa anche un pochino le unghie: sulla poltrona.

Da lì tiene tutto sotto controllo... quando non dorme.

A Yume piace moltissimo dormire - a molti gatti piace dormire, lo so, ma a lui piace moltissimo.

E poi sogna!

Si addormenta sulla poltrona e sogna, e nei suoi sogni non è mai un gatto vecchio e grasso.

Se piove, lui sogna di essere al mare, tra onde alte che sbattono sulla sua barchetta. Se cucino la torta di riso e l'odore esce dal forno e gira intorno alla sua poltrona prima di imboccare la finestra, lui sogna di trovare un topo così goloso di riso da essere disposto a ripagarlo con l'oro.

Quando canto, sogna una principessa in un grande palazzo con un parco pieno di uccellini; quando taglio le pesche per la macedonia, sogna una pesca magica con dentro lui, piccolo e ancora più magico. Combatte con gli orchi se c'è il vento, discute con l'imperatore se ho lasciato la radio accesa.

Sogna di essere un vecchio taglialegna e un giovane guerriero, di cascare in un buco profondo, di pescare come il grande Urashima. Sogna il grembiule rosso di Kintaro, i cappelli di un vecchio artigiano, i talismani di un piccolo monaco. Sogna perfino di essere amico di un procione e poi di un cane e poi ancora di una gru.

Infine sogna di essere un esperto di storie e di raccontarle in tutto il Giappone, ed è il suo sogno preferito; perché in tutti i suoi sogni – lunghi o corti, belli o brutti – Yume è sempre lì, in Giappone, con uno splendido vestito rosso e nero che somiglia incredibilmente alla sua poltrona.

Quando si sveglia, si stira e mi guarda: è di nuovo un vecchio gatto grasso, morbido e molto saggio, il gatto che ha scelto di vivere con me.

Un giorno forse andremo in Giappone insieme.

## I SOGNI DI YUME





## URASHIMA TARO

Urashima Taro è un grandissimo pescatore, orgoglio del suo paese, vanto della sua famiglia.

Una sera, mentre torna dalla pesca, vede qualcosa sul bordo della strada: tre ragazzi stanno dando fastidio a una piccola tartaruga, girandola sul guscio e punzecchiandola.

“Oh, no!” esclama Urashima Taro, scandalizzato per quella crudeltà. “Non posso sopportarlo!”

Si precipita dai ragazzi e gli chiede: “Cosa state facendo?!”

“Giochiamo!” risponde il primo.

“È la nostra tartaruga!” aggiunge il secondo.

“L’abbiamo pescata in mare!” conclude il terzo.

“Non ve ne fate niente, di una tartaruga” dice allora Urashima. “Perché non me la vendete? Vi do tre soldi, uno per ciascuno.”

I ragazzi non se lo fanno ripetere, perché non hanno mai avuto tre soldi.

Afferrano le monete e corrono via, abbandonando l’animaletto nella sabbia.

Urashima si china, prende delicatamente in mano la tartaruga, la controlla da tutte le parti e le accarezza il guscio, cercando di tranquillizzarla: “Non ti farò del male” mormora piano, riportandola verso il mare.

“Cara amica,” le dice poi, posandola nell’acqua bassa “hai avuto una brutta avventura, ma presto la dimenticherai. Vai a casa!”

La tartarughina si immerge rapida e scompare, e lui finalmente può andare a mangiare e a dormire.

La mattina dopo si prepara come sempre, scende come sempre alla spiaggia, come sempre sale sulla sua barchetta e va a pescare.

In mezzo al mare, però, sente una vocina: “Urashima, Urashima!”

Guarda da un lato della barca: niente.

Guarda dall’altro lato della barca: niente.

Sta per rimettersi a remare, quando sente di nuovo: “Urashima, Urashima!”

Guarda meglio e vede la tartarughina che ha salvato la sera prima. Sta nuotando proprio lì, vicino a lui, quasi invisibile nel mare verde e blu.

“Hai mai visto il palazzo del Re del Mare?” gli chiede lei, gentile.

“Non l’ho mai visto, cara tartaruga, ma mi piacerebbe: dicono che sia meraviglioso, e che il suo giardino contenga più di mille fiori.”

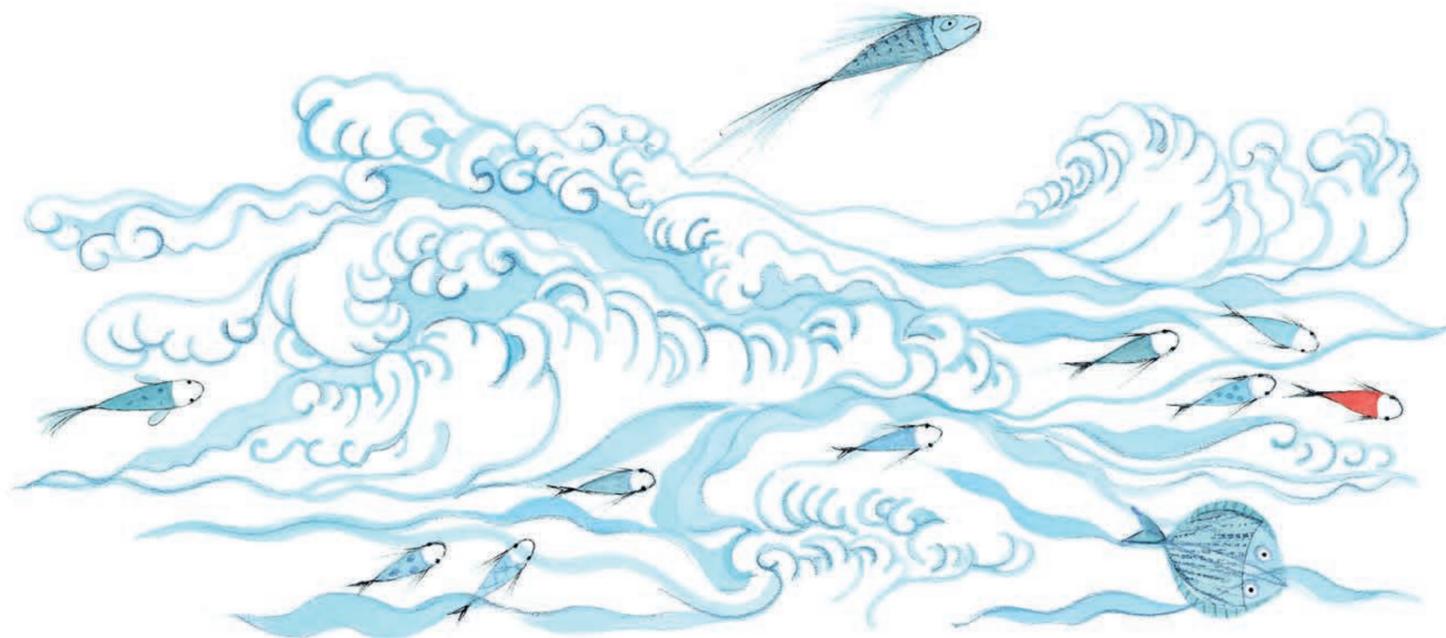
“È così, e ancora meglio” risponde la tartarughina. “Salta sulla mia schiena e lo vedrai.”

La piccola tartaruga diventa sempre più grande, finché lui può sedersi sul suo dorso.

Poi la tartaruga si tuffa e Urashima, con grande stupore, si accorge di stare benissimo sott’acqua e di non aver nessun problema a respirare.

E non solo!

Davanti a lui, mentre la tartaruga scende sempre di più, si vedono meraviglie:



pesci di ogni tipo e forma, meduse che brillano come perle preziose, enormi stelle marine, piccoli granchi dorati e conchiglie giganti, e poi coralli e alghe di tutti i colori.

Urashima non sa più dove girarsi, osserva tutto con gli occhi spalancati: il mare brulica di vita, di colori e di danze.

Scendi e scendi, la tartaruga raggiunge il cancello del palazzo del Re del Mare. Qui deposita delicatamente Urashima sulla sabbia del fondale, poi gli fa un cenno di saluto e nuota via veloce.

Fuori dal cancello sono radunati la platessa, il polpo, la sogliola, la seppia e tutti i servitori del Re per dare il benvenuto all’ospite. D’un tratto il polpo si sposta da una parte, la sogliola dall’altra, e compare la figlia del re, una principessa bellissima.

“Sono Oto-hime,” dice lei con un piccolo inchino “e sono felice di accoglierti nel regno di mio padre, caro Urashima Taro. La tartaruga che hai liberato ero io: ora, se vorrai, potrai vivere qui con me. Io sarò la tua sposa e saremo felici.”

Urashima non ha bisogno di pensarci neppure un secondo: si guarda intorno, sorride alla principessa e la prende per mano.

Smetterà di pescare, diventerà il Principe del Mare e sarà felice per sempre.





*Tutti i sogni di Yume sono ispirati a storie della tradizione giapponese, più o meno antiche; di queste storie ci sono molte versioni: puoi trovarle nei libri e nei fumetti, nei film e nei cartoni animati, e non tutte finiscono bene come quelle di Yume, che è un gatto allegro e ottimista e le sogna a modo suo.*

Se vuoi leggere le storie originali devi cercarle con questi titoli:

1. Urashima Taro
2. Omusubi Kororin
3. Momotaro
4. Shita-kiri Suzume
5. Kasa Jizo
6. Tsuru no Ongaeshi
7. Issunboshi
8. Kintaro
9. Hanasaka Jiisan
10. Bunbuku Chagama
11. Sanmai no ofuda
12. Nezumi no Yomeiri